Avrà successo come disegnatore?

Guccini canta la storia di «Gnicche»: ma a fumetti

«Federigo Bobin da piccolino / appunto principiava a camminare di campagnolo si fè cittadino / e il padre dentro Arezzo andiede a stare questo ragazzo fa come lo spino / nasce aguzzo perché vuol bucare porta in tasca un coltello fatto a cricche / per soprannome fu chiamato Gnicche...».

L'ottava rima che racconta «d'un giovine scorretto il rio destino» è di Giovanni Fantoni, poeta e cantastorie come tanti, una volta, nelle campagne.

Chi ha ripescato vita e morte (miracoli non ne risultano) del proverbiale brigante delle campagne aretine (ancora oggi si dice «sei peggio di Gnicche») morto ammazzato a 26 anni il 14 marzo 1875, è Francesco Guccini, vale a dire un altro cantastorie.

«L'ho fatto per gioco — *dice Guccini* — per passione, per il piacere di raccontare questa storia di passatore non necessariamente cortese, e per via di una mia vecchia convinzione. E cioè che il western italiano più vero e più autentico sia stato quello dei briganti delle campagne toscane o di quelle lombarde, dove i briganti erano quasi sempre dei disertori di Napoleone.

Ho iniziato a fare fumetti con Bonvi, a Modena. Insieme abbiamo fatto le prime Sturmtruppen e le *Storie dello spazio profondo*. Poi lo ho preso un'altra strada... ma mi è sempre rimasto il gusto di disegnare (una specie di ex-voto naïfs) e il gusto di raccontare, meglio di scegliere. Perché come i testi delle mie canzoni nascono con e per la musica, e non come poesie che poi vengono anche musicate, così i miei racconti nascono per i disegni.

E' come se mi tenessi una macchina da presa sulle spalle e, raccontando, indico con precisione il taglio delle inquadrature, dove guardare il personaggio, come si trattasse di una vera e propria sceneggiatura cinematografica. E' vero che il fumetto ha sempre risentito della mancanza di bravi sceneggiatori, e della presunta minore importanza della storia rispetto al disegno e al personaggio. Io ritengo comunque sia necessario che testo e disegno siano in equilibrio quanto più possibile perfetto, in funzione della buona qualità del risultato: una storia ben raccontata con le parole e con il fumetto. Trovo, per esempio, che il tratto di Francesco Rubino *(il giovane disegnatore di origine siciliana e trapiantato a Verona che ha illustrato il volumetto "Vita e morte del brigante Bobini detto GNICCHE", uscito nella collana della LatoSide con la sempre felice copertina di Lele Luzzati)* sia perfetto per questa storia».

«Ho cercato di ricostruire un mondo, un ambiente — specifica Rubino — la storia di questo bandito romantico con un disegno che non si limitasse a illustrare, ma rendesse le suggestioni e la naïvità della ballata popolare. Guccini raramente fa parlare il Gnicche direttamente, più spesso la fa raccontare dagli altri personaggi proprio per ricostruire la storia anche nella sua identità di ballata popolare, trasmessa oralmente, raccontandola appunto. Con il disegno ho cercato di percorrere la stessa strada».

Dopo il «Gnicche», Guccini si sta documentando sulla storia di due altri banditi toscani, vissuti tra le due guerre, Adani e Caprari e a delle storie «finto-gialle, ironico-nere attuali ma rigorosamente ambientate in case liberty». Ripenso a L'avvelenata *che finiva: «ho tante cose ancora da raccontare per chi vuole ascoltare / e a culo tutto il resto». Appunto.*

Giusi Quarenghi

Incontro col celebre duo di danzatori in scena a Milano

«Momix», il corpo è un giocattolo

«La mia prima coreografia? La feci con cinquanta vecche e un lenzuolo bianco. Mi avvolgevo nella tela per suscitare la curiosità di quelle signorine. La seconda fu il mio esame di chimica: finsi di essere un albero».

Chi parla non è uno squilibrato: è Moses Pandleton, un infaticabile chiacchierone, un diabolico ballerino che viene dall'America e con Alison Chase forma il favoloso duo Momix.

Il pubblico romano li ha visti di recente al Teatro Giulio Cesare; in questi giorni sono a Milano, al teatro Carcano (dal 20 gennaio al primo febbraio) con un programma speciale, il Momix Show.

«Vuoi sapere perché lo spettacolo si chiama Momix Show? *E' il titolo che riassume tutti i possibili titoli che ci sono venuti in mente; ma avrebbe potuto anche chiamarsi Cine Sketch...».*

Che cosa c'entra il cinema?

«C'entra, perché Momix Show *è un film in teatro con una colonna sonora».*

Ti definiresti un attore?

«No, sono un performer, *uno che sta davanti al pubblico e fa delle cose. Mi piacerebbe essere conosciuto come grande danzatore, ma non ho mai studiato danza. Da piccolo mi esprimevo soprattutto "fisicamente", con il corpo finché un bel giorno qualcuno mi disse che anche sul palcoscenico avrei potuto essere me stesso. Iniziai a muovermi davanti a un pubblico: e la gente rideva. E dire che non avrei mai pensato di essere una persona divertente».*

Nella maggior parte degli spettacoli di danza contemporanea non si ride affatto. Tu, invece, con il tuo personaggio vestito di bianco, il tuo bastone, cappello, occhiali scuri e una valigetta da medico condotto, fai ridere.

«L'abito bianco è di mio padre che fa il medico; e io ho sempre desiderato fare il medico o il cantante pop. Tuttavia la gente ride senza capire chi sono, ride perché i movimenti — tutti astratti — sono divertenti».

C'è un trucco?

«Non c'è trucco, basta recitare. Sono convinto che i più grandi ballerini sono attori che recitano la danza. Io recito me stesso, quello che succede tra me e Alison Chase: facciamo tutti e due parte del gruppo Pilobolus, che io ho contribuito a formare nel '71; ma per adesso ce ne siamo distaccati, perché abbiamo imparato a non essere timidi. Pilobolus fa grovigli umani, crea con i corpi forme complicatissime, e sai perché? Perché ognuno di loro è troppo timido per starsene da solo sul palcoscenico».

Vuoi dire che sei in polemica o in disaccordo con i tuoi vecchi amici?

«Niente affatto; continuo ad inventare coreografie per loro come per il Joffrey Ballet o per i danzatori dell'Opéra di Parigi, con i quali ho preparato Relache *di Satie. Però adesso ho un rapporto speciale con Alison; abbiamo fatto un programma comune, come fanno tutte le coppie che si sposano».*

E quale sarebbe?

«Hai presente John Lennon e Yoko Ono? Stavano a letto e rilasciavano interviste di questo tipo: oggi ci siamo alzati alle cinque del pomeriggio; abbiamo fatto colazione e tutto va bene. Noi queste cose le facciamo direttamente in scena. Siamo rilassati e vogliamo rilassare tutte le persone che ci vengono a vedere. I pregi della danza sono due: rilassa e dà piacere, a chi la vede e a chi la fa. Noi proviamo e danziamo ininterrottamente, ci inventiamo tutto, reagiamo energeticamente agli stimoli musicali, senza l'angoscia della tecnica, senza i problemi dei danzatori classici. Una volta una signora mi chiese come facevo a danzare per dieci minuti su di una gamba sola senza impostazione classica. Avevo avuto un incidente sciando e avevo camminato a lungo con quell'unica gamba...».

Marinella Guatterini

«Momix show» è in scena, dopo Roma a Milano: è uno strano balletto che inizia con uno sparo e una sigaretta accesa nel buio... Poi è Alison Chase a muoversi davanti a bellissimi giochi di luce, mentre Moses Pendleton interviene agghindato di tutto punto.

Lo spettacolo-collage, — senza storia ma ricco di situazioni quasi drammatiche — prosegue mentre le musiche si intrecciano come fanno le immagini: l'introduzione, ancora ispirata a suggestioni del compositore francese, è seguita dal «clou» rappresentato dalle esibizioni della Chase e di Pendleton in costume adamitico. Formano, i due, deliziose e delicate figurine, creano ombre cinesi davanti a un lenzuolo che reggono con le mani, suggerendo la quintessenza di un rapporto amoroso speso bene. Per chi aveva già visto il duo americano Momix le novità, in fondo, non sono poi molte: gli innumerevoli trucchi escogitati dai due bravi danzatori sono più o meno gli stessi delle altre volte; resta così, insieme all'impressione di quella nudità assai piacevole, il dubbio d'un calo — temporaneo speriamo — d'inventiva.

Adriana Martino a Firenze rappresenta l'Eiar

Spiando la vecchia radio sulle scene di un teatro

Ricreato ciò che avveniva in quelle sale di registrazione

Nostro servizio

FIRENZE — *Allestire in teatro uno spettacolo radiofonico è una buona idea. Non è obbligatorio rispettare fino in fondo la scenografia di uno studio di registrazione, si può anche giocare di fantasia e alle parole e ai suoni trasmessi si possono aggiungere integrazioni suggestive. I testi radiofonici non hanno nulla da invidiare a quelli appositamente redatti per il palcoscenico, avendo l'obbligo di essere incisivi senza nessun sussidio d'immagini. In più l'attore che recita la radio deve anche interpretare gli effetti e i rumori: il vento, i passi, gli schiaffi, le campane, il fuoco, non sono mai veri, hanno origini strane, nascono in un trovarobato quasi surreale, la cui rivelazione al pubblico è teatro alla seconda potenza.*

Mettere in scena la radio è stato proprio l'intento di Adriana Martino che, con l'aiuto di Benedetto Ghiglia per la parte musicale, e di un paio di attori affiatati, oltre che con la collaborazione di Vittorio Sermonti, ha scelto addirittura la radio delle origini, quella che in Italia coincise con l'occupazione fascista dello Stato. Parlano dell'E.I.A.R. antenata della R.A.I. moltiplica infatti le possibilità teatrali e gli effetti comici. Immaginateri come buttafuori dello spettacolo (che si intitola Questa sera al teatro della Eiar), *quel Galeazzo Ciano, figlio del fondatore dell'ente radiofonico, e poi dinamico portavoce di Mussolini. Anche troppo dinamico, come certi suoi colleghi a noi contemporanei, finì la carriera davanti al plotone di esecuzione dove si conclude anche lo spettacolo. Egli ha il tempo di fornirci, con l'autoironia del senno del poi, molti dettagli sul regime radiofonico.*

Poi però tutto diventa avanspettacolo, cabaret, canzonette, propaganda, concorsi a premi, programmi educativi. Un collage di scenette in cui la demenza dei programmisti, allora non lottizzati, si allea alla stupidità del gusto; un puzzo di soffitta senza nostalgia si diffonde nella sala e ci fa trasalire. Strane somiglianze si avvertono nell'aria: le sciocche avvertenze sui bombardamenti contengono le idee generatrici degli inganni trasmessi da Emilio Fede la sera del terremoto, le scolastiche celebrazioni dell'Impero sono il palinsesto dei documentari sulla vita di De Gasperi o di Wojtyla, il variètà con Arlecchino e i moschettieri vagabondi in America è il colossale archetipo di Fracchia, e così via cantando, di continuità in continuità. Il fascismo, come si è spesso dimostrato, ce lo ritroviamo pari pari fra le pieghe e i piedi delle nostre veline quotidiane, fra il cattivo gusto di una comicità che è spesso involontaria esibizione di dabbenaggine culturale.

Lo spettacolo di Adriana Martino, orchestrato secondo i modi e i tempi di un cabaret o café-theatre, decolla bene e poi si muove con agilità grazie alla stessa Martino, cantante e attrice, e tre altri attori. Ricordiamo la sorprendente prova di Benedetto Ghiglia che recita un tonitruante musicista spettinato alla Toscanini, toscanaccio e ducesco, di bell'effetto caricaturale; un ottimo Renato Cecchetto che, con l'aria di un Philippe Noiret doppiato da Bene, invade tutto lo spazio con divertente vitalità; un preciso e arreduto Lorenzo Moncesi balla si traveste e canta. La regia era di Gian Carlo Sammartano. Lo spettacolo resta in scena fino al 27 gennaio al Rondò di Bacco, ospite del Teatro Regionale Toscano.

e. f.

Cinemaprime

Xanadu, danzando sotto il ridicolo

XANADU — Regista: *Robert Greenwald*. Interpreti: *Gene Kelly, Olivia Newton-John, Michael Beck*. Musiche: *canzoni scritte da John Farrar e Jeff Lynne ed eseguite dalla Electric Light Orchestra*. Musical-fantastico. Statunitense. 1980.

Negli States è stato un tonfo e non c'è di che meravigliarsi. Mai visto un *musical* così scombinato, fatuo, abborracciato come questo *Xanadu*, arrivato con gran clamore sui nostri schermi. Dove si racconta di una seducente musa di nome Kira inviata da Zeus sulla terra per aiutare un giovanotto che sbarca il lunario disegnando copertine di dischi e un miliardario palazzinaro ex-clarinettista di Glenn Miller a realizzare il loro sogno più importante: quello di credere nei sogni.

L'idea è già abbastanza peregrina, ma i *musical*, in genere, non vivono di sceneggiature ardite né di *plot* strepitosi. Qui, però, fa cilecca il meccanismo fondamentale: e cioè l'ambizione di coniugare il frenetico clima di *Grease* (musica disco in tutte le salse) con l'aulica magniloquenza dei *musical* alla Doren-Minnelli, in una sorta di artistico compromesso che dovrebbe segnare la fine di tutti i generi. Né sono d'aiuto i tre protagonisti (la *star*: Olivia Newton-John, il viso nuovo; Michael Beck, il roccioso capo dei *Guerrieri della notte*; il vecchio divo: un Gene Kelly ancora in ottima forma), chiamati all'ingrato compito di ricucire con lo sputo le voragini di una storia sentimental-fanta-musicale.

Lo Xanadu cui allude il titolo, è infatti il nome di un club musicale che Sonny Malone (Beck) e Danny McGuire (Kelly) hanno deciso di creare utilizzando i locali di un malandato auditorium in liquidazione. Kira li farà conoscere, li aiuterà, si esibirà perfino in un numero inaugurale che alterna canzoni discrete a coreografie di buona scuola, condite di personaggi che più yankee non si può: dalla fantasia country alla nostalgia Anni Cinquanta, passando per gli *Incontri ravvicinati del terzo tipo*.

Sovrimpressioni, scie fluorescenti, trucchi di luci, cartoni animati e soprattutto gli immancabili pattini a rotelle fanno il resto, offrendo 93 minuti di autentica noia. Niente da salvare, allora? Ma sì, le musiche eseguite dall'Electric Light Orchestra e quel gioiellino che è *Whenever You're Away From Me*, dove Gene Kelly, immaginando per un attimo di tornare a suonare nell'orchestra di Miller con la sua partner, svolazza con la Newton-John in un duetto di rara leggiadria e sapienza. Lui però vince agli anni (68 contro 31), con assoluta cavalleria...

mi. an.

Grappa Piave Riserva Oro...

...è Enzo Tortora a casa tua

Dal 15 gennaio al 15 marzo.

Vuoi invitarmi? Telefonami allo 02.8533 ...e ti regalerò subito una bottiglia di Amaro del Piave.

Dal 15 gennaio al 15 marzo (dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 19) telefonami. Ti regalerò subito una bottiglia di Amaro del Piave, l'amaro italiano.
(A proposito, se ancora non l'hai assaggiato, fallo subito).

Nel corso della telefonata, ti farò delle domande su Grappa Piave Riserva Oro (ti conviene avere una bottiglia a portata di mano).

Poi, se vorrai, potrai invitarmi a casa tua.

Ogni 15 giorni verrà scelto un nominativo tra tutti coloro che mi avranno invitato ed io accoglierò veramente di cuore un invito fatto col cuore.

E in più tutti parteciperanno all'estrazione finale di bellissimi premi:
- 5 TV color Germanvox
- 10 splendidi gioielli "cuori d'oro"

Aut. Min. n° 4/21 in 30 del 25/7/80

Quando l'invito è fatto col cuore, si risponde col cuore.

Grappa Piave Riserva Oro

Rimborso alla pari di cartelle e obbligazioni Sanpaolo per circa

94 miliardi di lire

Venerdì 30 gennaio alle ore 9, avrà luogo presso il Centro Contabile di Moncalieri, il sorteggio annuale di circa 57 miliardi di obbligazioni fondiarie, agrarie e Opere Pubbliche.

Mercoledì 4 febbraio alle ore 9, sempre nei locali del Centro Contabile dell'Istituto, avrà luogo il sorteggio semestrale di oltre 37 miliardi di cartelle fondiarie e obbligazioni Opere Pubbliche.

I titoli estratti saranno rimborsati, dal 1° Aprile, al 100% pari al loro valore nominale.
Le cartelle fondiarie 5% che fruiscono del premio di fedeltà, saranno rimborsate al 120%.
Presso tutte le nostre Filiali saranno disponibili per la consultazione i bollettini dei titoli estratti.

Fondi patrimoniali: 813.7 miliardi
Depositi, cartelle e obbligazioni in circolazione: 16.800 miliardi

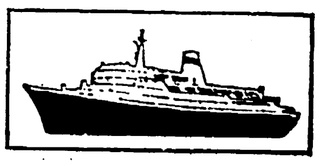
SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

cicina® è tutta carica

Confetto con destrosio e succo di frutta.
CICINA ti dà nuova energia ovunque ti trovi e al momento giusto.
Scegli il tuo gusto: arancia, limone, liquirizia, menta, caffè.

Con CICINA alito fresco e profumato.

Cl. 6

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251